Mercordì 24 Aprile 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 97.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La „questione di stomaco"

Fra le molte accuse, in parte giuste e in parte anche ingiuste, che si fanno al socialismo, una mi sembra assolutamente irragionevole: quella della così detta « questione di stomaco ».

Al socialismo, cioè alla espressione, esagerata ed utopistica fin che si vuole, ma rampollante per sempre da un fondo di realtà necessaria, della evoluzione economico-sociale, si rinfaccia dunque bene spesso la mancanza di ogni idealità, la materialità dei fini, l'adorazione esclusiva del « dio ventricolo ». E l'indignata rampogna prorompe il più delle volte dai ventricoli meglio nutriti e più fanaticamente adorati. Senza riflettere poi che un'altra delle accuse capitali, questa ben più giusta e positiva, è precisamente l'opposto di quella, vale a dire l'esagerazione soverchia della parte etica, l'idealismo eccessivo.

Bisognerà vedere di decidersi o per l'uno o per l'altra, perchè così si cade in una contraddizione maledetta.

Intanto però la « questione di stomaco » è allegramente stamburata anche da Raffaele Garofalo nel suo recente libro di combattimento contro « *La superstizione socialista* ».

***

Non farò adesso un esame di tutto il libro, perchè proprio mi pare che non metta conto. Bastano pochi e sommari commenti. Il libro vuol essere una battaglia contro il socialismo collettivista, utopista, rivoluzionario, e qui avrebbe ragione; ma in realtà è anche una polemica reazionaria contro ogni evoluzione sociale, un panegirico senza riserve del presente, e qui ha torto marcio. Voler provare al giorno d'oggi che tutto è per lo meglio nel migliore dei mondi possibili, è impresa degna davvero di un gigantesco dottor Pangloss.

Il libro del Garofalo manca anzitutto di serenità. Più che una critica scientifica esso è una polemica giornalistica appassionata, astiosa, iraconda, o, se si vuole, una requisitoria, che risente dei metodi fatalmente eccessivi del pubblico accusatore; ha tutta una intonazione sconveniente ad una discussione scientifica; è una continuazione in perfetto accordo insomma della cura del piombo, già propugnata dall'autore per la Sicilia.

Ora, tutto questo potrà essere umanamente tollerabile in un conservatore arrabbiato o in un giornalista cointeressato e partigiano, ma è certo riprovevole in un magistrato, che per di più pretende di fare della critica scientifica. Senonchè, purtroppo, anche la scienza, del libro del Garofalo, lascia molto a desiderare, non ostante il grande apparato di letture e di citazioni, talune fino ridicole. Basti dire che i piatti forti del Garofalo, per le sue citazioni, sono Maxime Du Camp, Yves Guyot e simili, per arrivare al massimo sino al Leroy Beaulieu. Il Garofalo, che è pure un valore innegabile nella criminologia, non rivela nella sociologia complessiva che una infarinatura molto superficiale, che egli condisce qua e là di osservazioni e di argomenti quasi lapalissiani, come ad esempio: « il lavoro per essi improduttivo, di molti giovani ricchi, cioè lo *sport*, i viaggi, il dilettantismo nelle arti (perchè non anche qualche altro divertimento più intimo?) che però fornisce occupazioni lucrose a un numero grandissimo di persone! »

In economia, che è parte fondamentale della questione, il Garofalo è ancora agli eterni ed indefettibili principii della scuola classica, all'« aureo » libro del Thiers sulla proprietà, ai beneficii del lusso, e via dicendo. Di Carlo Marx, che, nonostante i suoi errori, è pur sempre un colosso, discorre con leggerezza imperdonabile. Non ha un concetto sintetico della socialità; non sente, non intende, non intuisce nulla della evoluzione: manca di serietà e di profondità.

Il libro è insomma, in complesso, anche dove ha ragione, un'accozzaglia di invettive e di luoghi comuni. Tra questi doveva trovar posto naturalmente anche la famosa « questione di stomaco », e l'ha trovato coi fiocchi. « Che altro si può pretendere, esclama infatti riassumendo il Garofalo, da una teoria, il cui solo ideale è una « questione di stomaco? »

***

Ebbene, a me, cui piace di essere *justus*, e che del socialismo vado notando imparzialmente il pro e il contro, a me sembra, ripeto, che questa accusa di stomaco sia irragionevole e anche un po'..... stomachevole.

Qrestione di stomaco? Certo e necessariamente. Può essere, dev'essere altra cosa la questione sociale nella sua causa prima? Non è questa la espressione un po' brutale forse, ma essenzialmente giusta e necessaria di ogni evoluzione economica da che mondo è mondo? Quando mai le questioni sociali hanno avuto altro fondamento che la lotta pel benessere, da cui dipendono tutte le altre manifestazioni della vita intellettuale e morale? Negarne la necessità e la giustizia, non vederne che l'aspetto brutale, dimostra soltanto la leggerezza e la insufficienza degli accusatori; si nega in sostanza alla evoluzione la sua ragione fondamentale riconosciuta ormai dalla scienza positiva, si rinfaccia alla questione e alla lotta economica di essere quello che di sua natura dev'essere. Rimprovero più illogico, più assurdo, non potrebbe farsi.

In siffatto errore è caduto anche l'insigne professor Vanni, un pensatore del resto di ben altra tempra del Garofalo, il quale non ha mancato di citarlo in suo appoggio. Anche per il Vanni dunque il socialismo non a torto viene accusato di intendere la evoluzione « in un senso puramente economico. »

Siamo sempre lì. Il socialismo, per me, sbaglia in gran parte nell'interpretare i risultati della evoluzione, nella soluzione arbitraria che vuol dare alla questione sociale; ma il fondamento economico non costituisce certo il suo torto.

L'evoluzione sociale, diciamolo ancora, è essenzialmente, necessariamente, economica. Essa tende prima di tutto ad assicurare la maggior produzione di ricchezza e a distribuirla nel modo più equo fra tutti i produttori, per il vantaggio comune della specie. Scopo agognato, se non conseguibile, della vita, è la felicità, e prima base di questa il benessere. Quelli che non lo hanno, lottano, secondo natura, per conquistarlo. Perchè dovrebbero occuparsi dell'ideale, prima che dello stomaco, coloro che soffrono ed hanno fame? La evoluzione provvede prima di tutto al benessere materiale: perciò essa determina ora l'ascensione del lavoro nella scala economica. La questione di stomaco è legittima ed urgente.

Ma la questione di stomaco, cioè la evoluzione economica, non esclude e non si oppone a tutte le altre, anzi le contiene in germe e le compendia tutte. Dalla evoluzione economica, in grandissima parte se non in tutto, come dal ceppo, il complesso tronco e i diversi rami della evoluzione umana: la morale, il diritto, la civiltà.

Così insegna la storia, così verifica la ricerca positiva: soltanto l'interesse o un falso idealismo possono negarlo. Ogni nuova forma di economia sociale ha lottato per affermarsi, e, una volta affermatasi, si è poi integrata nell'ideale, si è dischiusa in tutta la fioritura, che potenzialmente conteneva, della nuova fase di civiltà.

Per le moltitudini è dunque stata sempre, necessariamente, questione di stomaco. E se, per le classi meglio provviste, la lotta economica non è precisamente una questione di stomaco, perchè lo hanno satollo, essa è però sempre una questione materiale, d'interesse, di ricchezza, di egoismo esclusivo e niente affatto ideale. Altro che Dio ventricolo! Dio mammone, vitello d'oro!

Perchè dunque condannare nel lavoratore ciò che si trova legittimo nel proprietario e nel capitalista? Perchè non gridare in faccia agli agrari, ai bancari, agl'industriali, ai commercianti: Signori, prima del vostro interesse, c'è l'ideale! Essi riderebbero certo sul muso al gridatore. Ciò però non toglie che, molti di essi siano quelli che lo gridano più forte agli operai.

Ma gli uomini della scienza non dovrebbero farlo. Non avrebbe dovuto farlo il Garofalo, se il suo libro fosse stato quello che non è: un libro serio e sereno; se non fosse invece una diatriba appassionata ed ingiusta.

Per fortuna siffatte negazioni assolute della questione sociale, siffatti dileggi della questione di stomaco, siffatti consigli di repressione violenta, mentre provano per un lato la inconscienza assoluta e fatale delle classi dominanti affermata dal Loria nella sua teoria delle rivoluzioni, costituiscono per l'altro un'opera sconsigliata di reazione, che invece di giovare alla causa conservatrice, provoca a sua volta la reazione nell'animo di ogni lettore imparziale.

Justus.

I discorsi dei coalizzati

Il *Corriere di Romagna* ha un'osservazione giusta sui discorsi della coalizione. Eccola tale e quale:

« Se guardate in fondo a questi discorsi, voi trovate una cosa sola: l'uomo, ossia Crispi. Per l'on. Colombo, Crispi ha idee finanziariamente sproporzionate, per l'on. Di Rudinì le ha sproporzionate, nella politica interna e per Cavallotti e Zanardelli nel sistema e nella repressione.

« Ma quando Crispi assunse il potere, l'Italia era ridotta male, malissimo nella finanza, nella politica, nel credito interno ed esterno e nella sicurezza interna.

« Tutti si preoccuparono di questa situazione e dissero che bisognava provvedere, rimediare ad un malanno che poteva diventare un disastro, ma nè Rudinì e Colombo, nè Cavallotti e Zanardelli ci dissero come si sarebbe dovuto fare.

« Crispi fece ed ha fatto, mentre quei signori stavano a vedere ed ora stanno nicchiando perchè il compito di governare si è reso più facile. »

E questo è così vero, che salta agli occhi come la stessa evidenza, come la realtà stessa delle cose.

Il Governo e le elezioni

Scrive la *Tribuna*:

« Il fatto che non ancora è stato fissato il giorno per le elezioni generali, ha offerto argomento per accusare il Governo di trepidezza o peggio. Noi già abbiamo dato, volta a volta, notizie esatte sull'andamento del lavoro di revisione delle liste vecchie e formazione delle liste nuove; però ci sembra utile fare un quadro esatto della situazione.

Fino dall'agosto 1894 si fecero premure ai prefetti perchè istituissero le Commissioni comunali e provvedessero perchè il lavoro fosse compiuto in tempo debito. Risultato nell'ottobre che vi erano dei comuni ritardatari, i prefetti furono autorizzati a mandare dei commissari a termini dell'art. 28 della legge.

Il ministero dell'interno diramò nel novembre 1894 una circolare alle Commissioni provinciali perchè procedessero al lavoro nei termini indicati dalla legge. Da allora non è passata settimana, si può dire, senza sollecitazioni sia telegrafiche, sia epistolari, ed alla fine di marzo 60 provincie avevano compiuto le operazioni di revisione. Per le altre 19 dal ministero dell'interno e da quello di grazia e giustizia replicatamente sono partiti solleciti per definire il lavoro.

Al 15 aprile la revisione era finita da per tutto e allora cominciò il Ministero con telegrammi giornalieri ad insistere per accertarsi se nei comuni aveva avuto luogo la pubblicazione degli elenchi e le notificazioni ai cancellati.

Su 50 provincie il lavoro è finito da un pezzo: in altre 19 solo per pochi comuni non è giunta la prova che sia stata eseguita la pubblicazione e la notificazione; c'è però l'assicurazione che sia eseguita anche questa parte.

A questo non si è limitato il Ministero. Esso ha sollecitato la discussione dei ricorsi elettorali presso le Corti d'appello. La Corte d'appello di Napoli, ha diviso in tre sezioni il lavoro. Per 57 provincie si può essere sicuri che i ricorsi saranno decisi a tempo debito.

Per quanto riguarda il lavoro delle sezioni, bisogna distinguere due cose. Una è l'iscrizione nelle liste elettorali di una persona piuttosto che di un'altra; ma questo lavoro è già a buonissimo punto, ed è stato fatto in gran parte, e non toglierà il diritto elettorale a nessuno. L'altra è la costituzione delle sezioni propriamente dette; sollecitata ai prefetti fin dal mese di febbraio. A tutt'oggi per 31 provincie il lavoro è finito; e si posseggono nel Ministero quasi tutti gli elementi per ultimare il lavoro alla fine del mese ».

I greci vogliono Cipro

Larnaca 23 — Oggi vi fu un grande *meeting*, in cui si decise di chiedere all'Inghilterra di cedere Cipro alla Grecia. Ciò provoca dell'eccitazione. Si temono conflitti, turchi e greci.

IL RE A CRISPI

Roma 23 — Si dà come cosa certa che, in occasione del matrimonio del duca d'Aosta, il Re accorderà un'altra distinzione all'on. Crispi.

Non si sa di che distinzione possa trattarsi, avendo l'on. Crispi tutte le

APPENDICE DEL *FRIULI* (81)

Bianchi e Negri

(traduzione dal francese)

— Miei buoni amici, miei cari amici, disse Antonio, ascoltatemi, ve ne supplico!

— Silenzio! disse Laiza.

Poi continuò collo stesso accento solenne che sempre aveva mantenuto, e che indicava la grandezza della missione ch'ei s'era imposta:

— Antonio non è dunque una volta sola, ma tre volte traditore; Antonio avrebbe dunque meritato tre volte la morte, se potesse morire tre volte. Antonio, preparati a comparire davanti al Grande Spirito, perchè tu devi morire.

— È un assassinio! esclamò Antonio, e voi non avete il diritto di assassinare un uomo libero. D'altronde gl'inglesi non possono essere lontani, chiamerò, griderò: Aiuto!... aiuto!... Mi vogliono strozzare! vogliono...

Laiza afferrò il Malese per la gola, e ne soffocò le strida fra le sue dita di ferro.

Poscia, volgendo il capo verso i negri.

— Preparate una corda, disse loro.

All'udire quell'ordine, il quale presagiva la sorte che l'aspettava, Antonio fece uno sforzo tanto disperato, che infranse parte dei legami che lo attaccavano alla pianta. Ma non potè liberarsi dal più terribile di tutti: dalla mano di Laiza.

A capo di pochi istanti, il negro comprese dalle convulsioni che sentiva correre per tutto il corpo del Malese, che s'ei continuava a stringerlo in tal modo, la corda sarebbe in breve diventata inutile. Abbandonò adunque la gola del prigioniero, il quale lasciò cadere la testa sul petto come un uomo agonizzante.

— Ho detto che ti lascerei il tempo di comparire davanti al Grande Spirito, disse Laiza; ti concedo dieci minuti, preparati.

Antonio volle proferire qualche parola, ma la sua voce lo tradì.

Si udivano i latrati del cane che avvicinavasi sempre più.

— Ov'è la corda? disse Laiza.

— Eccola rispose un negro presentando a Laiza l'oggetto da lui chiesto.

— Bene.

E poichè l'ufficio del giudice era finito, cominciò quello del carnefice.

Laiza prese un ramo dei più forti del tamarindo, se lo trasse vicino, vi legò saldamente un capo della corda, fe' all'altro un nodo scorsoio che mise intorno al collo dello sciagurato Malese, ordinò a due uomini di tenere fermo il ramo, malgrado la rottura di due o tre liane che lo legavano, sottrarsi non poteva in niun modo, lo invitò nuovamente a prepararsi alla morte.

Quella volta la favella tornò al condannato, ma invece di servirsene per implorare la misericordia di Dio, adoperossi per volgere un ultimo appello alla pietà degli uomini.

— Ebbene, sì, fratelli, sì, amici miei, diss'egli cambiando linguaggio e tentando ottenere mediante rivelazioni la vita che gli avevano ricusata per le sue negative; sì, sono molto colpevole, lo so, oh voi avete diritto di trattarmi in questo modo; ma voi perdonerete al vostro antico camerata, n'è vero? a quello che vi faceva tanto ridere durante le vostre veglie, al povero Antonio che vi narrava tante belle storielle e vi cantava canzoni tanto allegre? Che farete d'ora innanzi senza di lui? chi vi divertirà? chi vi distrarrà? chi vi farà scordare le fatiche della giornata? Grazia! amici miei, grazia pel povero Antonio! la vita! la vita! compagni, ve la domando in ginocchio.

— Pensa al Grande Spirito, Antonio, disse Laiza, perchè tu non hai più che cinque minuti di vivere.

— Invece di questi cinque minuti, Laiza, mio buon Laiza, ripigliò Antonio con voce supplichevole, dammi cinque anni; e per questi cinque anni sarò il tuo schiavo, ti servirò, sarò sempre pronto ai tuoi ordini, sarò sempre pronto a' tuoi comandi, e se li trasgredirò, quando commetterò il menomo *fallo*, ebbene! allora mi punirai, e sopporterò le sferzate, le verghe, la corda senza lagnarmi, e dirò che tu sei un buon padrone, perchè mi avrai data in dono la vita. Oh! la vita, la vita, Laiza, la vita!

— Ascolta, Antonio, disse Laiza, odi i latrati di questo cane?

— Sì, e tu credi che sia stato io a dare il consiglio di staccarlo? Ebbene! no, t'inganni, te lo giuro.

— Antonio, disse Laiza, e questo pensiero non sarebbe neppur venuto in mente ad un bianco di servirsi di un cane per sguinzagliarlo sulle orme del proprio padrone; Antonio, anche questo pensiero è tuo.

Il Malese mandò un profondo gemito; indi, dopo breve intervallo, quasi avesse sperato disarmare il suo nemico a forza d'umiliazione:

— Ebbene! sì, disse, sono stato io, il Grande Spirito m'aveva abbandonato, l'orgoglio della vendetta mi offuscò l'intelletto. Bisogna aver compassione di un povero pazzo; Laiza, in nome di tuo fratello Nazim, perdonami.

— E chi poi aveva denunciato Nazim, quando egli tentò fuggire? Ah! quest'è un nome che non avresti mai dovuto proferire, Antonio. Orsù, Malese, i cinque minuti sono trascorsi: ora devi morire.

— Oh! no, no, no, non voglio morire, grazia, amici miei, grazia, pietà!

Ma senza ascoltar più oltre i lamenti, le suppliche e le preghiere del condannato. Laiza sguainò il coltello e con un sol colpo recise tutti i legami che trattenevano Antonio; nello stesso tempo, e ad un di lui cenno, i due uomini abbandonarono il ramo che si rizzò, trasportando in alto lo sciagurato Malese.

Un grido terribile, un grido supremo, un grido nel quale parevano raccolte tutte le forze della disperazione, rimbombò e andò a perdersi, lugubre, solitario, desolato, nella profondità delle foreste: e tutto era finito, ed il corpo di Antonio più non era fuorchè un cadavere oscillante al capo d'una fune, al disopra del precipizio.

Laiza rimase per qualche tempo ancora immobile intento a guardare le oscillazioni della corda, che andavano a poco a poco decrescendo; indi quando essa giunse a delineare all'incirca sull'azzurro del cielo una linea perpendicolare ed immobile, tese l'orecchio ed ascoltar nuovamente i latrati del cane, che s'udivano a non più di cinquecento passi dalla grotta: e, raccolto il fucile, che aveva deposto a terra, è voltosi verso gli altri negri.

— Or via, amici miei, disse loro, la vostra vendetta è compiuta; ora possiamo morire.

E precedendoli a passi concitati, si avviò con essi verso i trinceramenti.

XXVII.

Laiza non erasi ingannato, ed il cane seguendo le orme del padrone, aveva guidati gl'Inglesi direttamente all'ingresso della caverna: giunto colà, erasi egli slanciato in mezzo alle boscaglie, mettendosi a graffiare e mordere i sassi.

Gl'inglesi compresero allora di essere al fine delle loro ricerche.

I capi ordinarono tosto di far avanzare parecchi soldati muniti di zappe, e questi si misero al lavoro.

In un momento fu scavata un'apertura ampia abbastanza perchè un uomo vi potesse passare.

Un soldato v'introdusse il capo, onde osservare dal buco.

(Continua).

più alte decorazioni, a meno che non si tratti di qualche titolo di nobiltà, come altre volte si era detto.

SPAGNA E CUBA

Madrid 23 — In seguito a una conferenza coi ministri degli esteri e delle colonie, il presidente del consiglio decise di invitare amichevolmente il governo degli Stati Uniti a prendere misure contro gli agitatori cubani.

New York 23 — Un dispaccio da Avana annuncia il suicidio del capo dei ribelli cubani Maceo.

Il Conte di Torino a Parigi

Parigi 23 — Il Conte di Torino in una delle ultime giornate al concorso ippico, si fece presentare al ministro della guerra, a cui diresse vivi elogi intorno al valore equestre degli ufficiali francesi presenti al concorso.

Il ministro rimise la stessa sera la sua carta da visita all'hôtel dove dimora il Conte.

Questi si recò nel pomeriggio di ieri a fare una visita di cortesia al ministro della guerra, accompagnato dal colonnello Robilant. La intervista fu cordialissima.

All'uscita di S. A., il corpo di guardia presentò *le armi*.

Orribile strage

Una donna che assassina il marito e strangola i suoi quattro figli.

Telegrafano da Lugano:

« Un orribile delitto è stato commesso ieri l'altro nei dintorni di Lugano.

Una ticinese, donna bellissima, moglie di un italiano, approfittando del momento in cui suo marito dormiva profondamente, l'uccise a colpi di martello sulla testa, e ciò allo scopo di poter sposare un suo cognato, del quale era perdutamente innamorata.

Compiuto il delitto tagliò a pezzi il cadavere e lo gettò nel fuoco; quindi uno dopo l'altro strangolò i suoi quattro figli.

I cadaveri di questi poveri innocenti vennero rinvenuti entro una grossa botte, che, riempita d'acqua, era stata chiusa quasi ermeticamente.

Questa iena venne subito arrestata e confessò cinicamente l'orribile delitto commesso.

Anche il cognato è attivamente ricercato dalla polizia quale supposto complice. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1410). Tomaso de' Cavalcanti viene nominato da Papa Giovanni XIII Abate di Moggio.

×

Un pensiero al giorno.

Un essere limitato non dirà mai: Sono una bestia! La sua natural timidezza gli fa temere di aver ragione. (*Una ragina*).

×

Cognizioni utili.

Un escursionista vuole prevenire le bolle o vesciche che si formano sotto i piedi nelle lunghe marcie. Il rimedio è poco poetico, ma è efficacissimo. Faccia uso di pezze di tela, invece che di calze, e spalmi per ciascuna di esse mezza candela di sego di buona qualità.

×

La sfinge. Monoverbo.

DVC

Spiegazione del monoverbo precedente.

RENNE (*renne*)

×

Per finire.

Tupinetti, membro effettivo della società di scienze e lettere di Rocca Tartufola, ha messo a concorso la risoluzione del seguente quesito:

« Che cosa fa il sole nel buio della notte? »

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là dal Judri)

Crepuscoli elettorali

Un annegato.

Canal del Ferro, 23 aprile.

(gnm.) Lessi in una corrispondenza del *Friuli* che alcuni grandi elettori intendono porre la candidatura del conte Macola, Direttore della *Gazzetta di Venezia* contro l'on. Valle. Tale notizia è stata dai più accolta come un pesce in ritardo, e non se n'è parlato più che tanto.

È vero che a Tolmezzo e nel Canale di San Pietro, dove sono stato ieri per affari, sembra essere in pieno periodo elettorale; ma l'unico nome ch'io intesi pronunciare e ripetere è quello dell'on. prof. Gregorio Valle, della cui conferma si parla come di fatto compiuto.

Certo da oggi al giorno delle elezioni ci corre molto, ma non si può negare che per la popolarità di cui ormai gode l'on. Valle, per la fiducia che ripone in Lui la grande maggioranza degli elettori, e dopo le esplicite dichiarazioni dell'on. Valle fatte al banchetto di Sutrio, pienamente rispondenti alla generale opinione che riconosce nell'opera di Crispi l'unica via per uscire dalla stretta in cui ci troviamo, non si può negare, dico, che sul nome dell'on. Valle si raccoglieranno quasi tutti i voti degli elettori sfuggiti alla decimazione.

Ogni lotta quindi riescirebbe affatto *inutile; nelle condizioni odierne* del corpo elettorale, qualunque competitore dell'on. Valle andrebbe incontro a sicura ed umiliante sconfitta.

⁂

Di passaggio per Amaro, seppi che Puppini Nicolò, di circa 60 anni, noto barcaiuolo di Cavazzo Carnico, annegò miseramente nel Tagliamento ieri (22) alle ore 12.30, avendo perduto l'equilibrio per essersi spezzata la corda con cui riconduceva la barca al sito di approdo.

Friulani che sostituiscono gli scioperanti austriaci. Continuano ad arrivare a Vienna dal Friuli grosse frotte di operai italiani che si recano a lavorare alle fornaci di Wienerberg, dove si sciopera. Essi sono scortati dalla polizia.

Si temono ulteriori conflitti cogli operai viennesi.

Sacile, 23 aprile.

Conferenza.

Domenica 28 corrente il distinto prof. Federico Viglietto segretario dell'Associazione agraria friulana, terrà nella sala della R. scuola normale una conferenza sullo stallatico, sua scelta, conservazione e distribuzione, miglioramento delle vecchie praterie con riferimento speciale ai Camolli. Confidiamo che possidenti e agricoltori intervengano trattandosi del loro interesse.

Una fanciulla bruciata.

Ieri verso le 2 pom. accadde a Feletto una grave disgrazia.

Una ragazza di nove anni se ne stava presso il focolare facendosi arrostire della polenta, quando il fuoco le si comunicò alle vesti, che in un istante furono in fiamme.

La poveretta trovavasi sola in casa, perciò non potè essere soccorsa che tardi da un vicino accorso alle sue grida.

Fu chiamato poscia il medico di Pagnacco, il quale riscontrò che la disgraziata — della quale non abbiamo potuto sapere il nome — aveva riportato gravissime ustioni all'addome.

Ci mancano maggiori particolari.

Morta dallo spavento. Domenica mattina alle 3 moriva a Mossa certa Teresa Bevilacqua nata Furlan d'anni 35 in seguito allo spavento avuto per il terremoto. La poveretta si trovava degente per parto quando nella notte di Pasqua avvenne il terremoto. Udì uscire a precipizio dall'abitazione il marito e lo suocero. Essa colta da terrore *li seguiva. Più tardi, le si sviluppava* la febbre puerperale e da questa dopo otto giorni moriva.

UDINE

(La Città e il Comune)

Scambio di visite. L'altr'ieri, appena di ritorno dal suo viaggio, il Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo si recò alla Prefettura a far visita al Prefetto comm. Segre che tosto ricambiò la visita al palazzo municipale.

Fiera di San Giorgio. Ieri si ebbe un concorso assai limitato di animali. Tutti gli affari in buoi, vacche e vitelli sopra l'anno, si definirono fra provinciali. I toscani comperarono quasi tutti i vitelli minori venduti. Le loro *domande furono rivolte per la roba scelta,* pagandola bene. Tutte le bestie vennero subito dirette allo scalo ferroviario. Alle ore 11 avevano completata la loro incetta. Si notò un rialzo nei prezzi del 5 e 6 per cento. In complesso si contarono 282 capi bovini, divisi così: 83 buoi, 116 vacche, 25 vitelli sopra l'anno e 58 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 8 paia buoi, 25 vacche, 12 vitelli sopra l'anno e 40 sotto l'anno.

Erano sul mercato 90 cavalli e 13 asini; e furono venduti 8 cavalli e 2 asini.

Tiro a segno. Domenica 28 corr. avrà luogo la prima gara già indetta pel giorno 21 corr. La presidenza come dal programma già pubblicato ha stabilito come premio moltissime medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Tutti i servizi saranno organizzati in modo da *evitare ogni inconveniente.*

Le esercitazioni nella corrente settimana avranno luogo mercoledì 24 dalle 2 alle 5 e mezza, giovedì 25 dalle 2 alle 5 e mezza e sabato dalle 7 alle 10 ant.

I termini per la caccia. Nella prossima seduta del Consiglio Provinciale la Deputazione proporrà la seguente determinazione delle epoche in cui può venire esercitata la caccia:

« Non essendo stati fatti seri lagni contro i termini fissati l'anno decorso per l'esercizio della caccia, nè essendo pervenuti ricorsi o domande di sorta diretti ad ottenere qualche modificazione, la Deputazione ha ritenuto che i termini ora in vigore siano quelli che nel *miglior modo conciliano l'interesse* del cacciatore con quello della conservazione della specie, e perciò vi propone senz'altro di confermarli.

E per evitare la necessità di dover annualmente intrattenervi sopra una questione che, almeno per ora, non potrebbe avere una soluzione diversa, la Deputazione rinnova ora la proposta già fatta nel 1893 che cioè venga deliberato che i termini ora assegnati non debbano essere operativi per un solo anno, sibbene che siano duraturi fino a quando il Consiglio provinciale troverà conveniente di modificarli.

Per questi motivi si sottopone alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colla quagliere che potrà cominciarsi col 1 agosto.

La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti, non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella colla spingarda che si aprirà solo col 15 settembre;

b) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che si chiuderà col 30 aprile.

3. La caccia delle lepre e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna è permessa dal 15 agosto a tutto dicembre, restando quella delle lepre sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

4. Sono proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, e si ricordano a tale riguardo ed all'altro dell'assoluta proibizione del commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione, durante *l'epoca in cui l'esercizio della caccia in* generale è vietato, le disposizioni tuttora in vigore delle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1 marzo 1811, nonchè della notificazione luogotenenziale 30 giugno 1835 n. 17416.

5. I termini suddetti restano in vigore finchè con altra deliberazione il Consiglio provinciale non li avrà in tutto od in parte modificati ».

Echi del processo Galati. È venuto al nostro ufficio quel teste Lodovico Comelli, che, nel processo Galati dichiarava avergli detto certa Zeari, che lo scrivano Rao ed il suo principale avv. Bertaccioli, l'avevano sollecitata a fare una citazione per un credito che essa aveva verso l'avv. Galati. Il Comelli sostiene, di fronte alla smentita della Zeari, annunciata al dibattimento, di aver detto la verità e di tenere a sua disposizione una ventina di testimoni.

La grotta d'Adelberga. Come quelle di Corguale e di Trebiciano anche la grotta d'Adelberga fu visitata dopo il terremoto che in quella località venne udito *molto forte* perchè accompagnato da potenti raffiche di bora.

Una commissione sotto la direzione d'un tecnico del Governo la visitava e venne trovata perfettamente in regola; non non stalattite era stata mossa.

Ciò farebbe cadere la supposizione che il terremoto stia in relazione colle correnti sotterranee della grotta del Carso.

Ferrovia San Giorgio-Cervignano. La Deputazione provinciale così riferisce sull'argomento dell'allacciamento di questa ferrovia.

« Visto che la Società Veneta per imprese e costruzioni residente in Padova ha presentato domanda al R. Ministero dei Lavori Pubblici per essere autorizzata a costruire un nuovo tronco ferroviario che si diparta dalla stazione di S. Giorgio di Nogaro (linea Udine-Porto) per dirigersi verso il confine austriaco alla roggia del Taglio con obbiettivo a Cervignano.

« Che l'Ispettorato generale addetto a quel Ministero, prima di pronunciarsi *in ordine a tale istanza* della Società Veneta, ha creduto necessario di interpellare questa amministrazione provinciale sull'argomento, perchè possa dedurre le proprie osservazioni e le eventuali opposizioni;

« Considerato che il diritto della Provincia ad interloquire sul divisato allacciamento deriva dalla convenzione 4 maggio 1883 stipulata tra la rappresentanza provinciale ed il regio governo, in forza della quale fu accordato a quella direttamente di poter costruire ed esercitare una ferrovia da Udine per Palmanova a Portogruaro; dovendosi però *tener* conto che già *prima* e per effetto di altra convenzione in data 5 maggio 1882 la Provincia si era impegnata di cedere ed aveva ceduto alla Società *Veneta* la facoltà di esercizio della strada suddetta per tutta la durata della concessione;

« Che dinanzi alla interpellanza generica del Ministero, allo stato delle cose non sarebbero che due punti sui quali sia dato pronunciarsi concretamente; e vale a dire: se il proposto allacciamento si possa e si debba in massima contrastare; ed, ulteriormente, se apparisca opportuno che avvenga alla località di *S. Giorgio,* anzichè in una diversa della linea stessa;

« Che quanto al primo punto non pare dubbio che al Governo spetti la autorità di permettere la costruzione di un nuovo tronco e l'attacco ad una linea esistente, specie quando la ferrovia da costruirsi non costituisca una parallela e concorrente con quella attualmente esercitata. Nè d'altronde, a nostro avviso, militerebbero in contrario ragioni di opportunità e di interesse, volta che l'aumento dei mezzi di comunicazione e la agevolazione dei traffici costituiscono in generale un profitto e non un danno per le regioni che vanno ad approfittare del nuovo mezzo di transito;

« Che la questione del punto di attacco resta risolta a prima vista da uno sguardo che si dia ad una carta topografica qualunque del Friuli. La stazione di S. Giorgio è collocata quasi esattamente sopra una retta che fosse condotta da Mozzana a Cervignano; mentre le altre, cominciando da Palmanova, stanno notevolmente all'infuori di tale retta; per modo che l'allacciamento con una delle stazioni superiori a S. Giorgio implicherebbe di necessità un inutile aumento di percorrenza per le merci e pei viaggiatori, diretti dal confine austriaco verso Porto e Venezia e viceversa;

« Ciò premesso, resta però sempre a considerare che colla introduzione della futura ferrovia si viene a stabilire una servitù in confronto della ferrovia attuale di proprietà della Provincia, e che perciò a quest'ultima spetterà di assicurarsi, che nella esecuzione siano salvaguardati al meglio possibile i suoi diritti. Indi la convenienza di una riserva per le modalità definitive dell'allacciamento e pei relativi compensi ripetibili da parte nostra;

« Considerato che la trattazione di quest'oggetto di competenza del Consiglio Provinciale richiede la massima urgenza, mentre per varie ragioni non si potrebbe tosto convocare il Consiglio;

« Visto che dapprima la R. Prefettura ed ora la Società Veneta colla nota 24 corr. n. 593 domandano insistentemente che la Deputazione Provinciale voglia sostituirsi al Consiglio e deliberare in via d'urgenza.

« Ritenuti i motivi esposti e visto l'art. 211 della legge comunale e provinciale;

« La Deputazione Provinciale in sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, dichiara di non elevare opposizioni in massima alla domanda prodotta dalla Società Veneta per costruzione di una linea ferroviaria da Cervignano a S. Giorgio di Nogaro, coll'allacciamento alla linea attuale nella stazione di San Giorgio; riservandosi però di esaminare e approvare il progetto tecnico esecutivo per regolare i rapporti di interesse tra la Provincia e la Società in dipendenza a tale congiunzione mediante speciale convegno che sarà da stipularsi tra le parti a tempo opportuno ».

Furto ed arresto. Nel pomeriggio di ieri dagli agenti di P. S. venne arrestata la giovane... allegra Pia Saltarini di Leonardo d'anni 19, abitante in via Superiore N. 71, perchè autrice di furto di una bolletta del Monte di Pietà in danno di certa Sclippa abitante in via Castellana.

La illuminazione nel vicolo del Paradiso. Ci scrivono:

« Iersera in Via Grazzano, vicolo del Paradiso, si volle ricordare il giorno di San Giorgio con alcuni archi ornati di palloni e palloncini illuminati e di varii colori, che intrecciati con fronde verdi facevano un bell'effetto; le finestre pure di detta via erano illuminate. Era da parecchi anni che non si vedevano in via Grazzano luminarie, e per dir vero quella di iersera riuscì abbastanza bene. Gli organizzatori furono i signori Antonio Scarpa, Quaglia Gaetano, Clotilde Cussini e Dirce Quaglia, i quali fecero del loro meglio per la riuscita della allegra luminaria, che venne visitata da molto pubblico. Sul tardi in casa *Rossi* vi fu *festino di famiglia.* »

Venne pubblicato nell'*Osservatore Romano,* e riportato da tutti i giornali di Roma: « *La Santità di N. S.* Leone XIII da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il chimico farmacista dott. Giovanni Mazzolini di Roma, suppliò la Santità Sua di assoggettarsi alla cura della *Pariglina,* che è un depurativo del sangue efficacissimo, da lui scoperto e preparato nei suoi laboratorii. Con tale mezzo mirabile Sua Santità è del tutto guarito e perciò si deve a questo rimedio (che ne ha usato per più anni) la sua attuale esistenza e con Breve che è un monumento del suo animo paterno, amorosissimo e grato, tra le tante altre concessioni degnavasi benignamente nominare il signor Mazzolini *cavaliere,* ricompensandolo così della diligenza o perizia della virtuosa preparazione di medicine secondo i più recenti metodi. Noi ce ne congratuliamo col professore Mazzolini, e gli auguriamo sinceramente ogni altro vantaggio pei mirabili effetti del suo depurativo *Pariglina.* » Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane, n. 18, e presso le principali farmacie d'Italia al prezzo di L. 6 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta.

Comunicato. In seguito al desiderio ripetutamente espresso dal consocio signor Napoleone Cattaneo di rinunciare al posto di direttore di questa Officina del Gas, la Società, che ha dovuto con vivo dispiacere accettare le offerte dimissioni, si pregia far noto che a partire dal primo maggio p. v. la direzione dell'Officina stessa verrà assunta dal signor Francesco Paolo e partecipa in pari tempo la deliberazione che ha presa di far eseguire tutti quei lavori che sono indicati come opportuni, perchè l'Officina possa sempre meglio rispondere ai recenti progressi della industria del Gas.

La Società del Gas di Udine.

Circo equestre Riccardo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e mezza avrà luogo, in Giardino, una grande e variata rappresentazione, la quale verrà chiusa con la nuova pantomina intitolata: « Il fiato diavolo di Milano » ovvero « La vecchia Dorotea giuocatrice del lotto ».

Domani giovedì, essendo giorno festivo, si daranno due rappresentazioni: la prima alle ore 5 pom., per comodità dei ragazzi, e la seconda alle ore 8 e mezza.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 4 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	24 apr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. dal mare	752.2	750.6	750.8	752.2
Umido relat.	60	55	69	76
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. mm	—	—	—	gocce
Vento (direzione	—	W	S E	—
Vento (vel. Kilom.	—	3	1	—
Term. centigr.	16.0	18.6	17.7	14.0

Temperatura (massima 19.7 (minima 10.2

Temperatura minima all'aperto 9.0

Tempo probabile:

Venti deboli meridionali — Cielo vario — Temperatura mite.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza del 23 aprile.

Presiede il cons. d'Appello cav. Manfroni; Giudici Bragadin e Zanutta; P. M. il procuratore del re cav. Caobelli. Difensore l'avv. Mario Bertacioli.

Imputato: Urban Antonio detto *Talian*, d'anni 24, muratore di Valle d'Arta.

È accusato, come apparisce dall'atto d'accusa che pubblicammo ieri, di avere nell'11 marzo 1894 ucciso il cognato Antonio Molinari.

L'imputato nel suo interrogatorio ammette il fatto, ma narra con franchezza e sincerità tali, tutte le circostanze che lo accompagnarono, da accaparrarsi evidentemente le simpatie anche del Presidente.

Egli dice che fu in quel giorno bastonato dai parenti della moglie sua parecchie volte, soltanto perchè desiderava che essa tornasse nella casa coniugale; che in onta ch'egli si allontanasse da loro fu replicatamente provocato, in ispecie dal cognato Antonio Molinari che cercatolo nelle osterie lo malmenò con pugni, lo rovesciò a terra continuando nelle percosse.

Nell'osteria Bortolotti poi, nuovamente provocato dal Molinari, e gettato a terra, mentre questi lo teneva afferrato per la nuca e lo tempestava di percosse, a legittima difesa l'Urban estrasse il coltello e vibrò un colpo in direzione posteriore senza sapere ove andava a finire e ferì il cognato Molinari suo percuotitore.

Esclude quindi l'imputato qualsiasi premeditazione nel fatto che gli si addebita ed il suo contegno in quella giornata, tendente a sfuggire alle provocazioni e persecuzioni, lo prova luminosamente.

I testi d'accusa, che furono assunti tutti, suffragano con una significante unanimità le dichiarazioni dell'imputato Urban; stamattina vennero uditi quelli di difesa; si diede lettura delle perizie mediche e nel pomeriggio avranno luogo la requisitoria del P. M., l'arringa dell'avv. Bertacioli ed il verdetto.

LE NUOVE FERROVIE

Da un libro interessantissimo pubblicato recentemente a Londra da John Tendleton, un giornale inglese riporta le seguenti curiose notizie sulle ferrovie nei primordi del loro funzionamento.

Come tutte le novità, le ferrovie trovarono, sul principio, molti oppositori; ad accrescere l'impopolarità del nuovo mezzo di trasporto contribuì un fatto disgraziatissimo; appena aperta la prima importante linea di ferrovia — la Liverpool - Manchester — un ministro, Huskisson, vi rimase ucciso in uno scontro. L'autorevole « Quarterly Review » pubblicava dei lunghi e seri articoli per lamentar la follia della gente capace di farsi trasportar con la pazza velocità di venti miglia all'ora.

Il celebre giornaletto umoristico *Punch* conteneva questa notizia, che parve allora spiritosissima: « Venerdì scorso un giovanotto elegantemente vestito fu veduto entrare nella stazione della ferrovia, prendere tranquillamente un biglietto e salire in treno. Non si sa qual motivo abbia potuto trarre l'infelice all'insano proposito. » Si aveva una tale antipatia per le ferrovie, che la prima raccomandazione fatta agli ingegneri era di costruire le stazioni il più lontano possibile dalle città; tanto è vero che ora, per ovviare all'inconveniente delle stazioni poste a grande distanza dalle città, si è dovuto, in molti luoghi, provvedere a un esercito di ferrovie interne fra città e stazione. L'antipatia per le ferrovie non esisteva solo nel popolo, naturalmente misoneista; S. M. la Regina, in persona, vi partecipava.

Il *Morning Post* nel febbraio 42 scriveva: « E' stato osservato da molti come la regina non viaggi mai in ferrovia. Il principe consorte, invece, quando è obbligato a viaggiar solo, se ne serve spesso. Dicono però che nel suo ultimo viaggio da Windsor, egli abbia detto, nello scender dal treno: « Non così presto un'altra volta, conduttore. » Forse questo articoletto fu letto e commentato; poichè al giugno dello stesso anno il *Giornale delle ferrovie* vi rispondeva con queste righe: « L'altro lunedì la regina Vittoria ha fatto la sua prima gita in ferrovia, fra Londra e Birmingham, e non dubitiamo che S. M. sarà d'ora in poi una fervente parteggiatrice del nuovo metodo di trasporto, al pari del suo reale consorte, che si è sempre dichiarato perfettamente soddisfatto del servizio dei treni. »

Da allora, la regina Vittoria ha, come molti altri, mutato le sue idee per ciò che riguarda le ferrovie. Si sa che ella viaggia spesso, malgrado la sua età. E qui troviamo nel libro curiose notizie riguardanti il modo di viaggiare di alcuni sovrani.

La regina Vittoria ci tiene ai suoi comodi, in viaggio, ma non le importa del lusso, differendo in questo da Napoleone sontuoso, composto di nove vagoni superbamente arredati, in cui v'era perfino una cantina pei vini e una serra pei fiori rari.

L'imperatore Francesco Giuseppe viaggia su un treno offertogli qualche anno fa dalle amministrazioni delle ferrovie austro-ungariche, treno composto d'otto vagoni, e costruito a Praga per il prezzo di centomila fiorini. Lo czar viaggia sul treno di Napoleone III, comperato nel 70, ingrandito fino ad esser composto di quindici vagoni, e arredato con lusso caratteristico; il *boudoir* della czarina è un gioiello, il vero salotto della gran dama russa. Quanto alla regina Vittoria, ella è più modesta su questo punto; il suo treno è formato semplicemente da due vagoni *salon* riuniti, e vi si aggiungono volta per volta gli altri vagoni occorrenti pel viaggio.

Per eccitar la emulazione fra i vari conduttori, le prime compagnie avevano avuto l'idea tuttora seguita in Inghilterra, di far d'ogni macchinista il padrino della propria macchina. Il *santolo* della locomotiva dipinge il suo nome a vivi colori sulla macchina; e veglia quindi con più cura e più affetto che il meccanismo proceda regolarmente, senza guasti ed intoppi, mettendo una specie di orgoglio nel superar i compagni per la rapidità e la lucentezza della sua formidabile figlioccia.

Pochissima sollecitudine si accordava nei primi tempi ai passeggeri di terza classe. Accatastati in carri scoperti, su convogli separati che procedevano lentamente e colla massima irregolarità, i poveri viaggiatori di terza classe non sapevano mai partendo, un'idea dell'ora in cui sarebbero arrivati. Spessissimo, per far passar degli altri treni, il convoglio di terza classe era trattenuto indefinitamente in una stazione intermedia. Una volta, a Darlington, la cosa giunse a tal punto da provocare fra i disgraziati passeggeri una vera rivolta.

Fu la *Midland Company* che per la prima si prese cura dei passeggeri di terza classe, coperti e riparati, a tutti i treni; questa riforma, suggerita da una sensata idea umanitaria, fu riguardata allora dalle altre compagnie ferroviarie un vero e proprio suicidio commerciale. Ora la terza classe è quella che dovunque produce il maggior reddito agli Stati e alle compagnie ferroviarie: nella sola Inghilterra, in un anno, vengono venduti novecento milioni di biglietti di terza classe.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le elezioni politiche

Roma 23 — Si dà come cosa certa che giovedì la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi elettorali.

Però molti ancora ne dubitano.

Secondo una voce odierna le elezioni si farebbero il 26 maggio ed i ballottaggi il 9 giugno. Si salterebbe pei ballottaggi il 2 giugno, a causa della festa dello Statuto.

Ferimenti elettorali

Vienna 23 — Nella elezione della rappresentanza degli attinenti al consorzio dei commercianti, riescirono i candidati socialisti democratici contro i socialisti cattolici. Alla fine dell'atto elettorale scoppiò fra i due partiti una zuffa nella quale parecchie persone furono gravemente ferite. Furono operati 12 arresti.

Il 1° maggio in Austria

Vienna 23 — Il 1° maggio in Austria si annunzia burrascosissimo.

Già a quest'ora, a Vienna, a Baden ed in altre località gli animi, a causa dei disordini di questi giorni, sono eccitatissimi.

BIBLIOTECA

La Gerusalemme nell'edizione Hoepliana

Chi non ha visto la splendida edizione dei *Promessi Sposi*, illustrata dal Campi ed edita dall'Hoepli? Allorquando venne alla luce, in un bel formato, nitidamente stampata, ed al prezzo di una sola lira, maravigliarono tutti per la straordinaria mitezza del costo e l'eleganza. Ulrico Hoepli, lusingato dal successo, pare voglia ora iniziare una collezione dei classici italiani al prezzo di una lira. Oggi è il Tasso, la *Gerusalemme Liberata*, pubblicata in occasione del 3° centenario dalla morte del poeta. Costa una lira soltanto, ed è per davvero prima fra le più belle edizioni scolastiche in particolar modo per gli utili sommarii a capo pagina, le note comuni di parole poetiche, quelle biografiche e geografiche.

Il professore Pio Spagnotti vi ha aggiunto un commento pregevole, che facilita l'interpretazione dei passi difficili, dà schiarimenti sui fatti storici, nomi mitologici, ecc., ed è veramente utile sul riguardo dei raffronti con gli altri classici; l'*Eneide* specialmente. Abbiamo avuto fra le mani una copia legata di questa splendida edizione Hoepliana. Sulla copertina, sopra un medaglione, spicca lo sbalzo in oro col ritratto del poeta, facendo riscontro al volume dei *Promessi Sposi*.

Sappiamo ancora che è ormai in corso di stampa una *Divina Commedia*, pure ad una lira, con l'accentuazione sulle parole, e ci congratuliamo coll'editore che ha saputo trovare il modo di pubblicare dei volumi per il popolo ad un prezzo, che sembra davvero irrisorio, in confronto alla squisita eleganza dell'edizione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 23 aprile.

Le domande odierne risultarono ancora estese ai diversi articoli per la fabbrica europea, e per di più qualche cosa è sempre richiesto per l'America; l'indirizzo degli affari continua dunque ad esser buono, sebbene in realtà dobbiamo indicare una mancanza di urgenza nei bisogni delle fabbriche, che non permette a molte contrattazioni d'essere definite, rimettendo con tutta facilità ad epoca futura il proseguimento delle trattative. E siccome il detentore, per lo più, è indifferente a ciò, ne deriva scarsità evidente di transazioni, che dà una tinta generale di calma al nostro mercato serico.

Mentre negli anni scorsi, a pari epoca, i prezzi di bozzoli del nuovo raccolto erano già delineati, notiamo che oggi essi rimangono ancora allo stato d'incognita, salvo qualche contratto riferentesi ai prezzi camerali, con pochi centesimi di premio. Ciò indica somma prudenza da parte del filandiere, il quale, dopo tutto, ha ogni ragione d'averla, anche in dose più che abbondante.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 24 aprile 1895.

Rendita	23 apr.	24 apr.
Ital. 5 % contanti	92.70	92.90
» fine mese . . .	92.75	93.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	287.½	288 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	485. —
» » » 4 ½ .	496 —	490.—
» 5 % Banco di Napol.	4?0.—	400. —
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102 -	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	840.—	864.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120. —	120. —
» Cooperativa Udinese .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200. —	1200.—
» Veneto	241.—	241.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70. —
» ferr. Meridionali . .	660.—	660.—
» » Mediterranee	495. -	508.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.50	105.45
Germania . . . . »	130.15	130.10
Londra . . . . »	26.64	27.65
Austria e Banconote . . »	217.½	217.—
Corone . . . . »	107 —	107.—
Napoleoni	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . -	87.95	87.92
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco